

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Stampato ed Amministrato Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell'altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati, della Città e Provincia, che saranno prodotti nel Giornale tutti gli Avvisi, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

DIFFAMATORI e neofiti (!?)

eri, se non m'inganno, credo di avere mostrato chiaramente a qual punto sarebero le cose, se il Senato in luogo di esercitare il suo diritto rispetto alla nomina Tanlongo a senatore, rifiutando la candidatura, se, in una parola, non si fosse strato ribelle, come dicono i giornali della gresseria, ma si fosse inclinato peccamente alla prepotenza del potere esecutivo si vedrebbe oggi, o si sarebbe veduto, un Senatore, legalmente riconosciuto, trattato tra i fischi per le vie di Roma, e il potere giudiziario non ha pronunziato ancora la sua sentenza sul grado di stabilità, che al Senatore stesso viene rifiuta nell'adempimento de' suoi doveri nel mandato di fiducia da lui ricevuto dall'amministrazione di un grande Istituto bancario.

La ribellione del Senato è stata dunque provvidenza, sotto il punto di vista, un alto potere dello Stato non fu vilipeso nella persona di uno de' suoi membri, e il ministro Giolitti si fosse dimostrato altrettanto prudente il giorno in cui si disse alla Camera la mozione Colajanni e Bonacci, non si assisterebbe oggi allo scacco del Capo di un gabinetto, il quale, secondo gli organi, che gli sono più vicini, personifica in sé il programma di un intero partito, il programma della sinistra, costretto a ricredersi de' le parole di diffamazione da lui lanciate in Parlamento a coloro, che denunziavano fatti ormai resi di ragione comune e irregolarità commesse, e a pentirsi di segnalato, come ingenui, alla derisione della Camera coloro che a quelle accuse avevano adesione con piena conoscenza causa.

In qualunque paese, dove la dignità di un Capo di gabinetto fosse convenientemente apprezzata, il ministro Giolitti non resterebbe ventiquattr'ore al suo posto, e nessuna maggioranza si sentirebbe così forte da puntellare il potere pericolante.

Al contrario qui siamo, come si dice, più di buon stomaco. La Camera è riconvocata da tre giorni, e discute tranquillamente, puta il caso, sul divorzio e su altri simili gingilli, dopo che i fatti, non solo hanno sbugiardato le impertinenti affermazioni del ministro, ma rincararono colla loro gravità le rivelazioni di quei deputati, ai quali lo stesso ministro non aveva risparmiato le qualifiche sopraindicate.

Or bene. Io trovo il fatto così degradante in linea parlamentare, che non avrei ragione di meravigliarmi se altri si meravigliano che il sistema rappresentativo sia preso ancora in Italia sul serio, e che quanti hanno contato e contano ancora sul medesimo, come sulla migliore garanzia della conservazione e della prosperità dello Stato, comincino a temere di essersi disgraziatamente ingannati, e di essere costretti a sperare in qualche altra cosa.

Ciò in cui spero ancora è questo: che per qualche fatto energico di chi ha in mano i destini del paese, le cose vengano ricondotte alla bontà e alla sincerità della loro origine; sì che cessi nel caso speciale l'indecente spettacolo di un ministro, il quale, dopo aver insultato, dinanzi alla rappresentanza della Nazione, coloro che volevano la luce, chiamandoli diffamatori o neofiti, osa vantarsi come rivendicatore della moralità e faro di quella luce.

Ciò non è soltanto immorale, ma è anche ridicolo, e spesso il ridicolo uccide gli individui, come le Nazioni.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. ZANARDELLI
(Seduta del 26 gennaio 1893)

La seduta d'oggi fu tempestosissima e piena d'incidenti.

Si dà lettura di tutte le interrogazioni, quindi parla Giolitti.

Fa la genesi dell'ispezione bancaria e ricorda le dichiarazioni fatte il 19 dicembre, pocca rinnovata, accurata e completa agli Istituti di emissione.

Accenna come fu scoperto il vuoto di cassa prodotto da Cuciniello alla Sede Romana del Banco di Napoli e la cosa fu rimessa all'autorità giudiziaria. Fatti gravissimi si scopersero

poi nella gestione della Banca Romana, il primo dei quali fu quello dell'accertamento che esisteva una circolazione abusiva di oltre 65 milioni (impressione grandissima - commenti).

Nel corso delle ispezioni intanto si presentarono fatti che richiesero l'intervento dell'autorità giudiziaria. Dal senatore Finali veniva indirizzata al governo una nota del comm. Martuscelli che accertava fatti gravissimi che impegnavano la responsabilità degli amministratori della Banca Romana.

Egli rimise il rapporto al guardasigilli che lo passò alla procura generale. Questa iniziò immediatamente il procedimento penale. Quindi il 19 gennaio fu spedito il mandato di cattura contro Tanlongo e Lazzaroni per prelevamenti dolosi, per emissione abusiva di biglietti e per alterazione delle situazioni periodiche della Banca Romana.

Il Governo ha fatto tutto il suo dovere e promette di farlo di fronte a tutti i fatti irregolari che per avventura si rilevassero.

L'autorità giudiziaria ordinava in pari tempo regolari perquisizioni nei domicili dei predetti imputati, e l'autorità di pubblica sicurezza a richiesta della giudiziaria l'eseguì alla presenza di due testimoni e dei rappresentanti degli imputati e i documenti suggellati furono trasmessi al giudice: e il Governo promette che si agirà ugualmente contro qualunque reato si scopra (grandi applausi al secondo settore di sinistra).

L'onor. Giolitti, premesse queste dichiarazioni di indole generale, comincia a rispondere alle interrogazioni.

All'onor. De Bernardis dice che l'inchiesta Biagini fatta nel 1889 non bastava a far conoscere le vere condizioni della Banca Romana (rumori, risa enorme a destra e al centro - Giolitti si ferma).

Una voce: — Diceste di non averla letta.

Giolitti: Nel Consiglio dei ministri l'on. Miceli assicurò che ai mali scoperti erasi riparato (risa a destra).

Prinetti interrompe.

Giolitti replica: Perché, onorevole Prinetti, quella relazione non la lessero gli amici suoi, quando furono al potere? (Bene, applausi a sinistra).

Prinetti e altri la destra rispondono con frasi che non si sentono.

Avviene uno scambio di parole fra il banco dei ministri e i banchi di destra; non si sente altro che la parola: *pettegoiezza!*

Lacava batte il pugno sulla tavola.

Giolitti: Alle accuse vaghe ho risposto coll'ispezione....

Colajanni interrompe: E cho cosa farete per i corruttori?

Giolitti: Il Governo li colpirà qualunque siano (Bene, benissimo a sinistra - Risa ironica a destra).

Voci a qualche banco: Allora accettate la inchiesta parlamentare!

Giolitti: Siate persuasi che saprò punire.

Prinetti interrompe.

Giolitti dice: L'inchiesta parlamentare ha significato di sfiducia verso il Ministero che ha dimostrato e dimostrerà di compiere rigorosamente il dover suo (impressione). Del resto, soggiunge l'onor. Giolitti, spero che l'onor. Prinetti voterà contro il Ministero, perchè non desidero il voto di Prinetti (Risa a sinistra). (Si sente la parola: *insulto*).

Prende quindi la parola l'onorevole Rudini (Grande attenzione). Egli dice: La questione

è superiore alle lotte di partito, onde si deve approvare il governo per aver ordinato l'ispezione e deferito all'Autorità giudiziaria i fatti criminosi scoperti.

Ma il paese non è soddisfatto dell'ispezione. Vuole ben altro; vuole l'inchiesta parlamentare (rumori, commenti).

Voci a sinistra: Ma voi la combattete!

Di Rudini: Bisogna appurare l'opera del governo.

Voci: Di Rudini.

Di Rudini con forza: Di tutti i governi, compreso il mio (Bene, bravo a Destra e al Centro). Bisogna determinare la responsabilità di tutti, e io accetto la mia per tutti gli atti del mio governo (Applausi).

Rudini si anima, parla con insolito vigore e continua: L'inchiesta parlamentare non può perturbare l'azione della giustizia, perchè il suo oggetto è essenzialmente diverso. Il disordine ora scoperto è forse la conseguenza della politica bancaria, che il Governo segue da molti anni e che potrebbe preparare maggiori disastri.

Il 20 dicembre, pregai il presidente del Consiglio a non insistere nel richiedere il voto di fiducia. Allora la mia preghiera fu accolta: ora lo prego di non respingere l'inchiesta parlamentare, perchè non è in potere di alcuno l'impedirla. Vi è qualche cosa di superiore al volere del Governo: è il volere del paese: questo vuole l'inchiesta. La lunga fila di interrogazioni e di interpellanze non è che forma tumultuaria d'inchiesta.

Il presidente del Consiglio non può impedire che la personalità più illibata sieno colpite da sospetti velati e non potrà impedire che ciascuno si difenda pubblicamente. L'inchiesta dunque si farebbe lo stesso, ma imperfettamente ed irregolarmente.

Non respinga dunque il presidente del Consiglio un'inchiesta che servirà a restaurare la virtù e la morale (Applausi - molti deputati felicitano l'oratore).

Giolitti prega l'on. di Rudini a non intralciare colle sue proposte l'azione dell'autorità giudiziaria (rumori a Destra e al Centro). Se egli sapesse come è posta la questione dinanzi al giudice non chiederebbe l'inchiesta parlamentare (rumori più forti).

La destra interviene: l'autorità giudiziaria procederà contro altri.

L'on. Di Rudini dichiara che non intende di intralciare l'azione dell'autorità giudiziaria, nè crede che questo sarebbe l'effetto di una inchiesta parlamentare. L'azione dell'autorità giudiziaria non può scervere la responsabilità politica dei governi.

Comandanti esorta l'autorità giudiziaria e la commissione d'ispezione ad approfondire le ragioni per le quali Tanlongo fu nominato senatore (ilarità) (commenti enormi. I ministri taccono: per qualche minuto la seduta è sospesa).

Soci è animatissimo: parla con cuore, con convinzione, dice: - Votate l'inchiesta parlamentare; tutti qua dentro siamo sotto la grave accusa di aver goduti i favori della Banca Romana.

Voci: - No, no! Sì, sì! (grida, rumori).

Soci si eccita: - Tutti! sì, tutti! Ed io non voglio restare sotto questa accusa (bene all'estrema Sinistra). Chi non comprende la gravità dell'accusa che pesa sul Parlamento è indegno di sedere qua dentro! (applausi). Chi ha rotto paghi! Sono colpevoli anche quelli che sfruttano la loro posizione politica, anche

coloro che oggi sono i complici dei colpevoli per esserne domani i carnefici (nuovi applausi all'estrema Sinistra). La inchiesta parlamentare è quindi necessaria, indispensabile.

Parlano ancora sostenendo la inchiesta parlamentare De Bernardis, Barzilai e Odescalchi.

Questi dice: « Siamo in un momento delicato ». Si fanno sospetti su tutti. Corrono voci gravissime. Dicesi che il deputato di Ceccano (l'on. Narducci) possessore di 200 mila lire, abbia avuto dalla Banca Romana 5 milioni e 700 mila lire. Si accusano anche i deputati che sono amministratori della Banca Romana. Le Banche non debbono essere agenzie elettorali. Dicesi che la Banca Romana dette al Governo 300 mila lire per le elezioni: è vero questo?

Giolitti scatta e dice: - Rispondo su ito: È falso! La voce che il Governo abbia avuto denaro per le elezioni è uscita dal carcere e merita di tornarci. (Forti approvazioni a Sinistra).

L'on. Prinetti, si rivolge all'on. Giolitti e, riferendosi alle parole che questi gli indirizzò prima (vedi sopra), con voce forte gli dice: - Ah! onor. Giolitti! non volete il mio voto? Eppure un altro tempo lo chiedevate e non vi fu inutile!

Quindi continua dicendo che intende scagionare i suoi amici dalla censura del Presidente del Consiglio: essi non potevano dubitare, quando andarono al Governo, delle affermazioni che intorno alle Banche erano state fatte dal Gabinetto, cui il Giolitti apparteneva, alla commissione parlamentare.

Domanda poi se esista, come dicesi, grande confusione tra l'azione dell'autorità politica e quella dell'autorità giudiziaria.

Domanda al guardasigilli se dopo l'arresto del Tanlongo si fecero perquisizioni alla Banca Romana dall'autorità di pubblica sicurezza.

Bonacci: Sì, ma per delegazione dell'autorità giudiziaria.

Pansini: Non lo si poteva fare! Si violò il codice di procedura! Si violò la legge!

Altri deputati gridano: Non lo si poteva fare! È una illegalità!

Bonacci rimane marmoreo nella posizione di Bonacci.

Sommò dimostra anch'egli la necessità dell'inchiesta parlamentare.

Il guardasigilli Bonacci difende ancora l'intervento delle autorità politiche, chiesto dall'autorità giudiziaria, secondo gli articoli 56 e 57 del Codice di procedura.

Voci: - Ma prima del mandato di cattura, non dopo! Leggete l'art. 81! non conoscete la procedura! (rumori enormi).

Bonacci alquanto impacciato, soggiunge: - Il Parlamento e il Paese debbono avere intera fiducia nell'autorità giudiziaria.

Colajanni: - E il processo Lobbia? (Grida - Rumori enormi).

Succede un vivissimo incidente fra i deputati Leali e Mazzino, il primo imputato dal secondo di aver avuto favori dalla Banca Romana.

Si comincia quindi lo svolgimento delle interpellanze.

Conti svolge la sua sui criteri che indussero il ministero del commercio a mettere nella Commissione di sorveglianza del debito pubblico il signor Tanlongo.

Giolitti risponde che di quella Commissione deve per legge far parte il presidente di una

APPENDICE

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO

di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Giorgio era impallidito; in fondo alla porta maggiore della sala apparivano la Pia, l'ingegnere Bettini ed il figliuolo.

« Che Gino s'accorre e stringendo il braccio del suo rivale: eccola, disse, eccola.... corri, corri ad essa; più tardi, più tardi... »

« E dicendo, Lo Vandì, come invaso da pazzia volgere uno sguardo, senza aggiungere un motto, infilò la porta d'uscita. »

« In frattanto, la bella Pia, veniva a passo verso il nostro giovanotto. »

« La teneva dietro a stento l'ingegnere Bettini, mentre Beppino - il figliolo - guardava e là, sorpreso di trovarsi in una sala tanto così piena di letti, in simil guisa disse: »

« Oh! Giorgio, Giorgio - disse la Pia avvicinandosi - come state voi? »

« Povero Giorgio, quanto siete pallido ed affranto! Vedete? Ci siamo ricordati di voi! » venuti a trovarvi. »

« Sì, sì, siamo venuti - aggiunse l'ingegnere Bettini, che per rispetto dell'autorità di

sua moglie era abituato di assentire sempre a quanto ella diceva, ripetendo l'ultima parola. »

« Oh! caro, caro Giorgio - disse Beppino lanciandogli tra le braccia. »

« No, bada, che tu lo fai cadere - fece la Pia, sostenendo il malato - egli è debole, sai.... »

« Debole? debole lui? più debole di me? aggiunte meravigliando il ragazzo - un soldato più debole di me?... oh! questa è bella! »

« Giorgio s'era fatto sorridente: la Pia lo fissava negli occhi con i suoi sguardi penetranti e soavi, che pareano dire un mondo di cose. »

« Accomodatevi, Giorgio - ella fece - discorriamo un po'.... »

« Sì, sì, discorriamo - aggiunse l'ingegnere Bettini, come gli fosse fatto di dire una cosa nuova. »

« Povero amico mio, povero amico, come vi siete fatto sparuto! »

« Oh! la malaria - vi ricordate l'aria pura de' nostri colli; ah! lassù come si stava bene! Quante belle memorie! - disse la Pia accarezzando le mani illividite dell'ammalato. Vi ricordate, amico mio? »

« Sì, sì - rispose Giorgio con una cert'aria confusa, come gli fosse increscioso il rispondere. »

« Sì? oh! i bei giorni; come si rideva eh? come si scherzava! »

« Oh! si rideva tanto - fece l'ingegnere Bettini. »

« Giorgio alzò gli sguardi verso l'interruttore, e pareva gli fosse balenata l'idea che quella risposta, in apparenza ingenua, altro

non fosse che una satira pungente più di un rimprovero. »

« Ma l'ingegnere Bettini rideva sempre del suo sorriso melenso, guardando tratto, tratto il giovanotto, la moglie, che ne accarezzava le mani e il ragazzino, che mossosi accanto ad un letto, guardava chi ci stava sopra, con una cert'aria che non vi saprei dire se più fosse di curiosità o d'invidia. »

« Strano questo, quest'ultima, del pensiero di un bambino, il quale non sa rendersi ragione perfetta delle cose e, nella sua matta voglia di farsi grande, pur di esserlo o di parere s'adatterebbe alla peggior sorte del mondo. »

« La Pia, facendosi sempre più vicina a Giorgio metteva in mostra tutti i suoi vezzi. »

« Ora gli stava appresso in aria di dolore profondo, guardandolo cogli occhi lagrimosi, tutta compunta ed affannata per il misero stato nel quale ella aveva trovato l'amico. »

« Poi, quasi il cuore le suggerisse di rallegrare l'animo dell'infermo, sorrideva, piegandosi verso di lui e fissandolo con dolcezza nel bianco degli occhi, come le prendesse il desiderio di ridestare dentro l'anima di lui un po' dell'antico vigore, un po' di quel fuoco, che pareva spento dalla furia del male. »

« E allora alla Pia tutto affetto, tutta passione, sfuggivano parole, le quali alla presenza d'un altro marito che non fosse l'ingegnere Bettini, sarebbero state con ogni cura eliminate dalla conversazione. »

« Oh! Giorgio, poverine, quanto male mi fa il vedervi così. »

« Ma ritornerà la salute a rifiorirvi; e ver-

rate da noi allora e rimarremo amici, sempre, come prima. »

« Sì, sempre, come prima, - soggiunse a guisa di commento quel dabben uomo dell'ingegnere. »

« E ritorneremo, se Dio vuole, ai nostri monti, colle nostre care passeggiate, al chiaro di luna, a la penombra dei tramonti lungo la bella via, che conduce alla cura di Don Pasquale. »

« Sì, sì, Giorgio - soggiunge Beppino, che stava attento ai discorsi della mamma - rivedremo il nostro conte Angelo, la contessa, e il dottor Rambaldi, quel caro dottor Rambaldi, che fa tanto ridere tutte le signore. »

« Peccato - aggiunse il ragazzino - peccato che non ci sia più... »

« Eh! lascia stare, Beppino - s'affrettò a dire la Pia. »

« Sì, sì, lascia stare; ripete Bettini. »

« E Beppino senza più insistere nell'argomento, approfittando del permesso che era implicito nella proibizione di non lasciarlo parlare, si mise a gironzar per la sala, fermandosi qua e là, come egli fosse per intraprendere una minuta ispezione del luogo e di tutti gli oggetti, che vi erano. »

« Intanto la Pia continuava, conven dire, a civettare con l'ammalato, mentre l'ingegnere Bettini, sempre secondo il suo costume andava ripetendo le ultime parole della signora, quasi egli fosse messo là a bella posta per sottoscrivere a tutte le bestialità, che la moglie poteva per sua sventura commettere. »

« Tutto ad un tratto si udì un grido festoso: era Beppino che chiamava la mamma ed il

papà da una stanza attigua alla sala - quella delle suore. »

« Venite, venite... oh! chi c'è di qui mai? E lo si udiva ripetere: oh! come sei bella ancora sotto quella grande cuffia... »

« Beppino aveva veduto suora Giulia e la conduceva seco, traendola a viva forza per le braccia nella sala degli ammalati. »

« All'apparire della suora, la Pia balzò di scatto in piedi, tremante, illividita, senza una parola. »

« L'ingegnere Bettini rideva, rideva, rideva, ripetendo: oh! che combinazione... oh! che combinazione! »

« Giorgio, Giorgio soltanto aveva abbassati gli occhi, pallido, attonito, quasi fuori di sé.... »

« La povera suora stretta alle ginocchia dal ragazzo festante, che l'andava accarezzando lungo la persona, s'era rizzata come in atto sdegnoso verso i Bettini, alta la testa, gli occhi fiammeggianti, rossa nel viso, il labbro inferiore livido sotto il morso nervoso dei denti: un tremolio dei muscoli del viso tradiva in essa un senso incancellabile di odio, che tutto in quell'istante le premeva sul cuore. »

« Oh! Irma, sei qui, sei qui; t'ho ritrovata finalmente, Irma mia - ripeteva Beppino verso la monaca. »

« Signora - disse abbassando sdegnosamente il capo la Pia. »

« Cara la mia ragazza - fece l'ingegnere Bettini - come state voi, come state? Siete qui? Vi siete trovata con Giorgio? »

(Continua)

Camera di commercio, e che dal 1870 in poi fu nominato sempre il presidente della Camera di commercio di Roma. E poiché tale ufficio aveva il Tanlongo, la tradizione fu continuata.

Conti osserva che il Governo doveva essere più previdente e prudente sospendere il decreto di nomina.

Bovio dice che l'ambiente è saturo di sospetti e che perciò occorre parlare senza reticenza, trattandosi di difendere l'onore delle persone.

Nell'opinione pubblica la parola *parlamentarismo* è divenuta ingiuriosa. Accenna a tutte le accuse che sono state formulate contro gli amministratori di alcune Banche e contro il Governo che si è valso di esse per fini elettorali, contro uomini politici che hanno ottenuto sconti e favori eccezionali.

Rileva la gravità del fatto della nomina a senatore di un uomo che avviava verso il carcere; espone i gravi mali che travagliano il nostro credito e non crede che la fusione delle Banche raggiunga lo scopo di porvi riparo, poiché l'accantamento degli Istituti bancari isterilirà il paese.

L'oratore dimostra infine la necessità e la convenienza dell'inchiesta parlamentare, la sola che possa fare piena luce, rimediare ai mali e tranquillare gli onesti.

Fu notato che l'on. Bovio parlando delle elezioni, e dicendo che si son fatte con molto denaro, soggiunse: *Questa è una voce pubblica non raccolta nei trivi.*

L'on. Diligenti svolge la sua interpellanza, (la Camera è stanca, impaziente e rumorosa.)

Egli dice: — Sono profondamente addolorato di vedere la Camera indifferente a tali questioni (risa).

Egli però continua imperturbato il suo discorso.

Nota che senza l'iniziativa di Colanin non sarebbe stata fatta neppure la ispezione ordinata dal governo; non crede che Giolitti possa addurre a scusa l'ignoranza della relazione Biagini, che il ministro del tesoro ha ingenerato nelle Banche, quanto quello del commercio; lo stesso Biagini fu indicato ai Miceli da Giolitti e questi rispondeva sempre, egli personalmente, alla Camera quando si trattava di questioni bancarie.

Del resto Giolitti non poteva ignorare le gravi rivelazioni fatte dall'Alvisi in Senato.

Esamina quindi la condotta attuale del governo e si meraviglia come esso abbia potuto accettare il concetto della Banca unica, prima che sia compiuta la ispezione della Banca Nazionale.

In questo momento stabilire la Banca unica equivale a porre il paese sotto una autocrazia bancaria.

Censura vivamente molte operazioni della Banca Nazionale che hanno perturbato il credito.

Esprime il dubbio che le condizioni di codesta Banca vengano rese più gravi dalla progettata fusione e che questa non faccia che accrescere la corrente dei sospetti.

Comba a coloro che permisero la violazione della legge 30 aprile 1864 e si studiarono di nascondere la verità al paese.

Ricorda il salvataggio dell'Esquilino prima, e della Tiberina poi, che costò forse la ragione prima dei presenti danni, e nota che allora erano ministri Giolitti e Grimaldi.

Rammenta e censura la transazione stipulata da Giolitti colle Banche circa gli utili della circolazione abusiva.

Disapprova la creazione del nuovo istituto di credito fondiario dovuto al Giolitti e che fallì allo scopo e non valse che a paralizzare l'utile azione degli istituti preesistenti.

L'oratore fa altre censure e conclude dichiarando che i precedenti del ministro non lo abilitano all'ufficio assuntivo di risanatore e riparatore del credito italiano; appoggia quindi caldamente la proposta dell'inchiesta parlamentare.

Non crede per ora nell'efficacia dell'inchiesta parlamentare che dice proposta alla Ravachol.

Molti deputati urlano, ma Nasi si ripiglia subito e deplora che la vigilanza sulle Banche sia affidata a persone che non danno nessuna seria garanzia.

Quindi il seguito dello svolgimento dell'interpellanza è rinviato a domani.

Il deputato Campi ha presentato la seguente mozione:

«La Camera, affermando la necessità d'una inchiesta parlamentare che metta in chiaro la causa determinante l'attuale situazione bancaria, passa all'ordine del giorno».

Si scioglie la seduta.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26. — Si apre la discussione generale sul bilancio dell'interno.

PARIGI, 26. — Si discute il capitolo dei fondi segreti sul bilancio dell'interno. Sorge un vivo dibattito. Il bulangista Chiche chiede la soppressione totale del credito come inutile al governo avendo altri mezzi d'informazioni e come pericoloso quando i governanti ne fanno uso politico. Ribot risponde dimostrando la necessità di mantenere l'ordine, sebbene la repubblica abbia nulla da temere dalla grande campagna per l'affare del Panama, non condotta da scotto repubblicano. (Violente interruzioni a destra, applausi a sinistra).

Ribot pone la questione di fiducia non accetta né la soppressione dei fondi segreti, né le riduzioni, né il controllo. (Applausi a sinistra ed al centro).

Si respingono successivamente a grande maggioranza degli emendamenti intesi a chiedere l'uso dei fondi segreti, sia controllato da commissione parlamentare, ovvero dal Consiglio dei ministri.

Il capitolo dei fondi segreti è approvato con voti 303 contro 182.

PARIGI, 26. — Bourgeois inviò i suoi testimoni a Paul de Cassagnac in seguito ad un articolo apparso questa mane nell'*Autorité*.

PARIGI, 26. — La nuova istruttoria che risulta dalla scoperta dell'incartamento d'Arton sta per principiarsi. Si assicura che le citazioni sono pronte a spicci.

Una seconda domanda di procedere contro alcuni deputati sarebbe presentata immediatamente.

BERLINO, 26. — Al *déjeuner* del reggimento delle guardie, cui intervennero l'imperatore, lo czarovich e Schuwaloff, Guglielmo brindò allo czar dicendo: «Non consideriamo l'imperatore delle Russie soltanto come capo di questo reggimento, ma anzitutto come rappresentante delle tradizioni monarchiche da gran tempo sperimentate ed amiche spesse volte affermate. I legami e le intime relazioni tra l'imperatore e i miei augusti predecessori furono in tempi anteriori conformati col sangue sparso dai reggimenti prussiani davanti al nemico sui campi di battaglia.» Conclude di fare un urrà di tutto cuore allo czar. — Lo czarovich ringrazia e beve alla salute di Guglielmo e del reggimento delle guardie di Alessandr^o terzo.

GIORNO PER GIORNO

Battaglia dilazionata non è battaglia disdetta, ed ormai è chiaro ed evidente che la necessità di combattere s'impone così alla Camera come al gabinetto.

D'altronde il ministro Giolitti ha fatto intendere a chiare note che ad una soluzione bisogna venire: il che gli ha guadagnato l'appoggio di tutti coloro, i quali fino a ieri avevano supposto che il Ministero facesse tutto il possibile per evitarlo, o almeno per dilazionarne il momento.

Secondo le ultime versioni, non esiste più alcun dubbio che il Ministero dovrà subire in breve lasso di tempo importanti modificazioni: questo sarà vero: ma ciò che preme soprattutto è di conoscere in quali modi si provvederà alle necessità del momento per impedire che i mali si rendano ancora più profondi.

Non ci fermiamo a raccogliere tutte le notizie sui nomi che sarebbero chiamati a sostituire i ministri uscenti: ci pare che, dopo le manifestazioni di alcuni gruppi parlamentari, sia impossibile che, in caso di qualche modificazione ministeriale, gli elementi che vi appartengono non debbano concorrere nelle nuove combinazioni.

La Camera di Disacci galitari, senza dei quali ormai sarebbe inutile tentare la costituzione di una solida maggioranza coll'attuale costituzione dei partiti.

Sarà per questo che molti vedono inevitabile uno scioglimento della Camera attuale più vicino di quanto comunemente si creda, e un nuovo appello al paese.

Noi non arriviamo fino a questo punto colle nostre congetture: tuttavia non possiamo nasconderci che la situazione del momento è assai complicata, e che senza risoluzioni eroiche sarà molto difficile l'uscirne.

Nei circoli di Corte ha fatto una certa sensazione la notizia che il Principe Ferdinando di Bulgaria, in luogo di concludere un matrimonio con una Principessa d'Orleans, impalmerà quanto prima una nipote del Conte di Caserta fratello dell'ex-Re di Napoli.

Ciò si attribuisce alla diretta influenza della Corte Austriaca, la quale si trova legata in rapporti di parentela colla dinastia Borbonica, già regnante sull'ex-Reame di Napoli.

Secondo gli ultimi dispacci da Pietroburgo lo Czar sarebbe fermo nella risoluzione di assumere il titolo d'Imperatore d'Asia all'instar della Regina Vittoria, che assunse quello d'Imperatrice delle Indie.

La gara dei titoli prelude a quella dei fatti nel dominio dell'Oriente.

Incidente accomodato

Un dispaccio al *Resto del Carlino* dice: «In seguito ad intromissione di amici l'incidente Wollemborg-Guerri venne accomodato con un verbale soddisfacentissimo.

«Essi si strinsero la mano.»

IL PRINCIPE E LA SCELTA DEI MINISTRI

Nella seduta dei ministri, il Principe non è quell'indice che si ferma su un quadrante al segno che un meccanismo interno impone.

L'indicazione della maggioranza dei deputati non dev'essere necessariamente obbedita da lui. Deve, per prima cosa, interpretarla; giacché non è sempre chiara; anzi nei paesi

in cui i partiti non sono solidamente costituiti, né chiaramente divisi - come è, per esempio, nel nostro, anzi si può dire che sia oramai poco meno che in tutti - l'indicazione è di solito oscura ed incerta, e lascia al Re non poca libertà di scelta; e lo costringe a molto uso del criterio suo.

Certo, perchè un Ministero vi sia - o come si vuol dire un gabinetto - un nucleo di uomini da cui dipenda la condotta del governo e se ne sentano responsabili - bisogna che il Principe si contenti di designare uno solo cui cominetta di trovarsi i compagni. Ma non ha obbligo di accettare tutti quelli, che quest'uno gli presenti.

La cura della buona reputazione del suo governo deve premere, in realtà più a lui che a quest'uno; e a questo può promere poco, e parere di maggior interesse l'associarsi chi soprattutto nel momento gli giovi, anche se abbia moralmente poco credito o punto. Ed è naturale, quindi, che il Principe debba avere riguardo al carattere morale della persona nello scegliere quello, cui dà incarico di formare il Ministero. Giacché egli non può essere costretto a ciò a cui nessun privato patirebbe d'esser costretto; mettersi a fianchi, per dirigere gli affari dello Stato, uno la cui presenza l'offenda. Oggi fanno grave rimprovero al Presidente della Repubblica Francesco di essersi rassegnato a tenere per ministri persone, di cui conosceva la corruttela, o per lo meno i corrotti modi di governo. Un Principe non ne sarebbe censurato meno: Se un Presidente di Repubblica ne può esser trascinato a dimettersi, un Principe, pur mantenendo il posto, ne scemerebbe, non senza pericolo, di stima.

Quest'alta sorveglianza morale sullo Stato è, si può dire, il principale ufficio del Principe in un Governo parlamentare. Il potere ministeriale non deve tiranneggiarlo tanto, che egli in realtà ne resti spogliato. Ai ministri, che gli consigliassero di svestirsi, può ben rispondere senz'altro: *Vade retro, Satana.*

Che i ministri sieno o no sudici importa, certo, a essi e al paese, ma importa assai più, sto per dire, al Principe. I ministri potrebbero risentirne soltanto un danno passeggero, se pure lo risentirebbero; sostenuti, come sono, da partiti politici, vengono amnistiati da questi, se il servizio bene; invece il Principe è perpetuo, rivive, appena morto, nel suo successore, e la macchia, una volta contratta, s'espande sulla dinastia, e le affievolisce quella virtù secreta, che misteriosamente la sostiene di secolo in secolo.

Ed è per questo, che ogni nuovo ministro, o dotta di quelli, alla cui nomina ha apposto l'onorata firma sua. Il sindacato politico di essi può spettare solo alla Camera dei deputati e al Senato: ma il sindacato morale spetta anche a lui. Poiché ogni decreto porta, oltre la firma del ministro, la firma sua, egli ne deve né può permettere, che il decreto serva non a eseguire, ma a violare, non espressamente soltanto, ma surrettiziamente la legge. Al ministro ciò può barbare nell'interesse proprio o per soddisfazione di qualsiasi impegno suo; ma il Principe deve mostrare di non avere altro interesse se non quello del paese; e non pronde impegni di soddisfare vantaggi o ambizioni di privati.

Questa vigilanza alta, pura, costante, a tutela della moralità della condotta dei poteri pubblici, è tanto più necessaria in uno Stato libero, che questo, non è meno, ma più soggetto a corrompersi di qualunque altro. È soprattutto soggetto a corrompersi lo Stato parlamentare, com'è diventato, per necessità di sviluppo, il nostro, quantunque lo Statuto non lo faccia tale (1).

BONGHI.

(1) Da un articolo pubblicato testè nella *Nuova Antologia* col titolo: «L'Ufficio del Principe in uno Stato libero».

Cronaca del Regno

Roma, 26. — Contrariamente alle voci diffuse, il già cassiere del Banco di Napoli, cav. Vincenzo d'Alessandro, non è stato trasferito alle carceri di Regina Coeli.

Egli trovava sempre alle Carceri Nuove, alla settima sezione, in una cella a pagamento.

Il primo giorno della sua prigionia egli fece la domanda di libertà provvisoria, e compiuta l'istruttoria per Cuciniello, non è difficile che gli venga accordata.

Genova, 26. — Nella seduta di venerdì, la Camera di Commercio è chiamata a pronunciarsi sul progetto di fusione degli istituti di emissione.

Verona, 26. — Ieri al Tribunale militare di Verona si è svolto un interessante processo contro il tenente Tirindelli Ledovico del 3.º reggimento cavalleria Savoia, imputato di abuso di autorità, per aver dato due schiaffi ad un soldato.

Il tenente venne condannato a due mesi di carcere compreso il sofferto.

Bergamo, 26. — Anche a Bergamo si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere offerte per monumento a Re Carlo Alberto, da erigersi in Roma.

MONACA ASSASSINA

In prima pagina oggi proseguiamo la pubblicazione del nostro romanzo

MONACA ASSASSINA

CRONACA DELLA CITTA

Casa di Ricovero

Dalla Casa di Ricovero abbiamo ricevuto il resoconto per l'anno 1891 del Presidente cav. dott. Francesco Fanzago.

Vorremmo che lo spazio e il tempo ci permettessero di riassumere questa chiara e precisa relazione, che segna man mano le vicende dell'importante Istituto cittadino durante l'anno 1891.

Ma perchè sarebbe cosa assai difficile riassumere quanto vien detto in un resoconto, che per concisione e perspicuità va lottissimo, noi ci riserviamo di pubblicare alcuni quadri statistici che dimostrino agli intelligenti ben chiaramente la situazione della Casa di Ricovero durante l'anno 1891.

E perchè la base di ogni raziocinio dev'essere il numero delle presenze all'Istituto, diamo la precedenza a:

Movimento dei Ricoverati dal 1.º al 31 dicembre 1891

Esistenti al 1.º gennaio:
Uomini 199, donne 265; totale 464.
Entrati nel corso dell'anno:
Uomini 51, donne 75; totale 126.
Usciti volontariamente:
Uomini 1, donne 5; totale 6.
Morti:
Uomini 57, donne 62; totale 119.
Esistenti al 31 dicembre 1891:
Uomini 192, donne 273; totale 465.
Ed ora togliamo dalla relazione un quadro denotante lo

Stato patrimoniale a 31 dicembre 1891

ENTI ATTIVI

Terroni in 43 Comuni L. 1,545,079.95
Fabbricati urbani nelle città di Padova e Venezia » 615,517.—
Livelli e Decime » 175,301.20
Legati perpetui » 8,190.—
Valori pubblici a debito dello Stato, ragguagliato al 100 per 100 » 335,009.30
Valori pubblici a debito di Province ed Istituti « credito » 42,010.—
Capitali investiti a mutuo » 454,448.86
Crediti diversi » 11,480.25
Denaro provvisoriamente investito presso la locale Cassa di Risparmio ed esistente nella Cassa dell'Istituto » 31,631.68
Mobiliare dell'Istituto » 139,584.76
Idem nel tenimento di Livenza » 13,069.67
L. 3,371,322.07

ENTI PASSIVI

Corrispettivi annuali per usufrutti vitalizi ceduti all'Istituto, capitalizzati al 100 per 100 L. 5,368.—
Livelli e Decime » 8,436.—
Legati perpetui » 65,085.40
Vitalizi per disposizioni testamentarie, valutati al 100 per 100 » 76,899.10
Dati matrimoniali valutati al 100 per 100, essendo in parte condizionate » 3,456.80
Pensioni di riposo al 100 per 100 » 19,162.60
Debiti diversi » 254.80
L. 178,662.70

Patrimonio netto L. 3,192,652.37

Dopo di ciò viene logicamente il riassunto del Conto Consuntivo della Casa di Ricovero di Padova per l'anno 1891 avvertendo che noi riportiamo la parte passiva soltanto, come quella che più importa al pubblico, stralciando la linea che nell'originale è riservata alle somme pagate ed agli importi pagati, i quali ultimi si riducono complessivamente a L. 123,314.77 e le prime a L. 344,531.82

Ciò, come i lettori comprendono facciamo per comodo di riproduzione.

Parte passiva

Competenza accertata compresi i residui

TITOLO I. - ONERI PATRIMONIALI

Corrispettivi per cessione di usufrutti L. 540.26
Interessi di capitali passivi » 412.99
Ammortamento debiti » —
Canoni livellari e decime » 1,179.51
Legati perpetui » 5,107.71
Vitalizi disposti da benefattori » 7,789.49
Dati matrimoniali idem » 345.68
Erogazione del fondo per danni d'incendio » 6,800.—
L. 22,175.64

TITOLO II. - Spese inerenti al patrimonio

Imposte e sovrapposte L. 38,648.55
Ristauri a fabbriche » 16,227.46
L. 54,876.01

TITOLO III. - Spese di Amministrazione

Onorari agli impiegati L. 12,320.75
Spese d'ufficio » 1,854.70
Salari e spese di campagna » 6,953.01

Pensionati di riposo » 14
Spese diverse ordinarie e straordinarie » 38
Titolo IV. - Spese di Beneficenza
Salari per servizio interno L. 176
Fitto figurativo dell'edificio sede dell'Istituto » 38
Riparazioni all'edificio suddetto » 56
Vito » 69
Medicinali » 25
Biancheria, mobili, letti, utensili e vestiario » 104
Lumi e combustibili » 47
Bucato » 42
Spese minute » 13
Spese di culto e tumulazione » 11
L. 121.4

Titolo V. - Partite di giro L. 236.6

Titolo VI. - Debiti da depurarsi » 5.7

In complesso L. 467.8

Per ultimo come parte integrante della relazione, diamo il riepilogo generale.

Totale delle Attività:

esclusi i crediti da depurarsi L. 654,726.33 404,639.89 250,086.50

Totale delle Passività:

esclusi i debiti da depurarsi L. 462,054.72 334,531.82 117,522.90

Avanzo d'amministrazione L. 192,671.61

Denaro in Cassa e generi in magazzino L. 60,108.07

Crediti depurati dai debiti L. 132.56

Al quali aggiungendosi la consistenza di Cassa e Magazzino » 60.10

Torna l'avanzo di Al 31 dicembre 1891 l'avanzo di amministrazione ascendeva a » 159.47

Per cui nel 1891 ebbero un aumento nell'avanzo amministrativo di L. 33.19

Ed ora rileviamo ben volentieri dalla relazione del dott. Fanzago una lode speciale sig. A. Buselli, che funziona da ragioniere molto esperto nelle materie di finanza e particolare di registro e bollo, il quale ha fatto un utile non ispregevole alla cassa dello Istituto.

Noi non vogliamo chiudere la nostra troppo rapida rassegna senza un sentito elio al presidente nob. Fanzago ed ai consiglieri A. Brunelli Bonetti, V. Pistorelli, F. De R. Marchiori, G. Lupati, G. Levi Civita, Squarcina.

Anche al direttore avv. Trivellato, noi manchiamo di tributare la lode ben meritata.

A tutti codesti signori della Casa di Ricovero la sua prosperità e l'orgoglio di chiudere il suo riepilogo generale sulla gestione 1891 con questa consolante notizia: **l'anno già scorso si ebbe un avanzo amministrativo di L. 33,199.92.**

Oh! se tutti gli Istituti potessero così giunamente finire i loro resoconti.

LA QUESTIONE dei disoccupati

LA BENEFICENZA per i disoccupati

IX.a Lista delle offerte

Sacerdoti ing. Emilio L. 10
Valvori dott. G. B. » 10
Padova prof. Ernesto » 20
Baglioni » 5
Venezze Colle Amalia » 5
Somma L. 50
Somma precedente » 2101
Totale L. 2151

Distribuzione di sussidi.

Il Comitato Operaio che ha raccolto le offerte per i disoccupati, avverte che la distribuzione dei sussidi, comincerà domani a sede della Società Cooperativa per le Arti e Strutture.

Noi ci auguriamo che la sottoscrizione possa dare quanto abbisogna per sopperire ai molti bisogni di questa numerosa classe di disoccupati.

Onorificenze.

Al nostro concittadino sig. Carlo Segato venne conferito dall'Esposizione permanente partenopea, il premio della grande medaglia d'argento, per i seguenti prodotti del suo genio, cioè: *Soffietti di propria fabbricazione, smaltati ed a molino, per l'Enologia.*

Al nostro amico e concittadino stringiamogli la mano, orgogliosi che l'arte cittadina e l'industria sieno incrementate operai distintissimi come il sig. Segato.

Beneficenza.

Il deputato dott. Edoardo Ottavi, in occasione della grave disgrazia che ha colpito la sua famiglia colla morte del compianto prof. *Ottavio Ottavi*, ha largito L. 1000 alle famiglie povere senza lavoro del Collegio politico di Vigonza e che la Giunta municipale di Padova ha dato incarico alla Congregazione di Carità di distribuire la quota di L. 250 assegnata alle sezioni di questo Comune appartenenti al Collegio di Vigonza, e cioè alle frazioni di Altichiero e Torre; Ponte di Brenta, Camin e Franche di Camin, Salsoro Mandria, e Volta Brusegana.

Ringraziamento.

Apposita Commissione degli operai disoccupati del lanificio Mareon, venne ieri espressamente al nostro Ufficio per prepararci di ringraziare il sig. G. B. Trevisan per le amorevoli e sollecite sue prestazioni nella sottoscrizione a loro vantaggio.

Noi ben volentieri interpretiamo i desideri di questi operai, che mostrano la loro gratitudine verso il sig. Trevisan, che troverà nel ringraziamento la ricompensa della sua buona azione.

Casino dei negozianti.

Anche la seduta di ieri sera non ebbe il risultato che si sperava; per cui oggi ve ne sarà un'altra e abbiamo fiducia che si definisca ogni cosa, per il bene del sodalizio, e che la crisi nella quale si trova da qualche tempo, abbia finalmente a cessare.

Cronaca del freddo.

Le ultime notizie dall'estero recano che, in generale, la temperatura si è fatta più mite. In Francia è cominciato il disgelo e ora si temono inondazioni.

Da noi invece persiste il freddo. A Como martedì, 6 e 4; a Parma, 9; a Ferrara, 10 e 8; a Torino, sotto i 10 gradi sotto zero; a Varese 9; a Ferrara 10 e 8; a Padova 7 e 5.

Dopo un sensibile rialzo di temperatura durato due giorni, ieri è ritornato il freddo dei giorni precedenti così che i pattinatori al Po hanno ripreso liberamente i loro esercizi.

Anche a Padova, in fatto di freddo non possiamo chiamarci scontenti.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Riportiamo le seguenti disposizioni riguardanti la nostra Città e provincia, non che altre del Veneto:

Cavazzani fu nominato assistente di patologia all'Università di Padova.

Borlinetto, Nallino e Zanon furono nominati vice-presidi agli Istituti tecnici di Padova, Udine, Venezia.

Mazzari, Praloran, Galli, Tiozzo, Petronio, Vianelli, Pinotti, Biasiutti, Musso, Bindoni, De Gasperi, Sniera, Allegri, Perenzione, Garon furono nominati rispettivamente vice-direttori delle scuole tecniche di Badia, Belluno, Castelnuovo, Chioggia, Cividale, Conegliano, Lendinara, Padova, Pordenone, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Siracusa.

Spagnoli, ispettore scolastico, fu richiamato e destinato al circondario di Treviso.

Fabris, ispettore a Treviso, fu trasferito a Bassano.

Bucci, ispettore a Cittadella, fu trasferito ad Este.

Compagnie drammatiche.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica contiene inoltre il decreto che istituisce una gara di repertorio fra le Compagnie drammatiche italiane, assegnando il premio di cinquemila lire la quella Compagnia che rappresenterà nei teatri di Roma dal 15 febbraio 1893 a tutto il carnevale 1894 il maggior numero di produzioni artisticamente elette, così nuove come conosciute, senza distinzione di genere, né di nazionalità.

Bollettino Giudiziario.

Fra le ultime disposizioni troviamo la seguente:

Sola, uditore, vice-pretore di Montebelluna, fu trasferito a Padova.

I bersaglieri corrono.

Troviamo su parecchi giornali una notizia che riguarda un bravo bersagliere nostro provinciale:

Giorni sono tra Castelnuovo e Monastico, o viceversa, ebbe luogo una corsa di resistenza compiuta da Pellán Giovanni, di S. Martino di Lupatari, ex bersagliere.

In 52 minuti ed a passo di corsa egli fece il tragitto di 11 chilometri di strada, guadagnando una scommessa di L. 20.

Percorse così in media un chilometro in 5 minuti circa.

Da una folla di popolo il Pellán venne vivamente festeggiato.

Ubbriachi.

Il tema è eterno, e i frutti che ci si annettono sono pur essi eterni.

Anche ieri in piazza Forzato due ubbriachi dopo un bisticcio durato più di qualche minuto, vennero alle mani picchiandosi l'un l'altro sonoramente.

Ci volle l'intervento dei passanti per separare i contendenti, che partirono dalla piazza giurandosi a vicenda una rivincita.

Bambino bollito.

L'altro giorno a Bagnoli il bambino Guzzon Pasquale di Costante, d'anni 5, giocando in cucina, improvvisamente cadde in una caldaia d'acqua bollente.

Quando venne levato dall'acqua non dava quasi più alcun segno di vita.

Restaurants viaggianti.

In seguito ai definitivi accordi presi dalla Compagnia Internazionale dei Wagons-Lits con la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo, è stato stabilito che da oggi 22 corr., alle 3 ant. col direttissimo di Roma per Torino e Milano s'inaugurerà in via d'esperienza un servizio giornaliero di Saloni-Restaurants.

Accenniamo brevemente alle norme stabilite per l'andamento del servizio e per comodo dei viaggiatori.

Ai treni direttissimi n. 9 provenienti da Torino e Milano per Roma, e n. 19 da Roma per Milano e Torino per il percorso Pisa-Roma e viceversa, verrà aggiunto un Salone-Restaurant nel quale sarà servito un pranzo fra Pisa e Roma, e una colazione fra Roma e Pisa.

Il pranzo sarà a L. 4.00 e la colazione a L. 3.50 (vino però non compreso).

Le colazioni fra Roma e Pisa saranno servite in due volte, cioè fra Ortello e Campiglia, e fra Campiglia e Pisa.

I pranzi fra Pisa e Roma saranno pare ser-

viti in due volte, cioè fra Campiglia e Grosseto e fra Grosseto e Civitavecchia.

Tanto i viaggiatori di prima, quanto quelli di seconda potranno accedere al Salone-Restaurant.

I depositi di polveri piriche.

Coh recente sentenza, che vide la luce nell'ultimo numero della *Cassazione unica*, la Cassazione ha ritenuto, che per poter tenere deposito di polveri piriche è necessario aver ottenuto non soltanto l'autorizzazione Prefettizia, ma anche la licenza dell'ufficio tecnico dell'Intendenza di Finanza.

La mancanza di una delle due licenze vale, per la legge 14 luglio 1891, a far cadere in contravvenzione il depositario, che ne sia sprovvisto.

Abbonamento all'Amministrazione

Lire 16 annue

si risparmiano 2 Lire dal comperarlo giornalmente.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

LA SECONDA DEI PAGLIACCI

Parè che non sarà delusa la speranza che la stagione teatrale si rimetta sempre più al buio colle rappresentazioni dei *Pagliacci*, come si era già bene avviata con quelle della *Cavalleria Rusticana*.

Anche il teatro di ieri sera era fiorente, animato, e il giudizio del pubblico su questo interessante lavoro melodrammatico confermò il giudizio della prima.

L'esecuzione ottenne gli stessi successi, gli stessi applausi e le stesse chiamate; furono inoltre bissati gli stessi pezzi.

D'altronde, sotto la distinta bacchetta del Podestà, le bellezze dello spartito si sono sempre più rivelate.

Com'è bella fra le altre la serenata di *Arlecchino* col pizzicato degli archi e la risposta dei flauti!

Le più grandi ovazioni toccano al bravo tenore Lanfredi, alla graziosissima Storchio, all'egregio Ghaccharini, e gli altri secondano con successo.

Anche il bel coro « Din don » fu più apprezzato della prima sera.

LE SIGNORE

che vogliono conservare le mani e il viso ESSENTI da rughe, screpolature, tagli, geloni e rosse, idebbono, nella cattiva stagione specialmente, servirsi ogni giorno - come cold cream - della deliziosa CREMA SIMON. La sua azione sull'epidermide è quasi istantanea: si può adoperarla con la « Polvere di Riso » ed il « Sapoli Simon » per dare alla pelle un soavemente profumo, una forza, una pieghevolezza ed un vellutato rimarchevole.

Evitare le numerose contraffazioni esigendo la firma J. SIMON, 13 rue Grange Batelière PARIS.

In vendita presso tutte le buone « farmacie, profumerie, mercerie e bazars » del mondo intero.

miya in carrozza, rifletteva, pensava a quello che aveva lasciato e che tanto mi adorava.

« Oh! diceva fra me, ho lasciato sorprendere il mio cuore, ma non sono caduta, e posso tener alta la fronte più di quello che prima la portava. Mi sono fermata, mi fermerò in questa via si seducente, percorsa da tante altre; non so comprendere come si possa dimenticare abbastanza per cadere ad un uom, per quanta passione si provi.

« Ahimè! figliuolo mio, era già la terza cosa che non comprendeva, e ch'era destinata a fare, era il terzo gradino di quella scala dietro me lasciata. Le mie lagrime dovevano inafflarsi l'un dopo l'altro e il mio sangue arrossire l'ultimo.

Che il cielo mi perdoni!

Tosto che fummo arrivati, femmo delle visite alla famiglia del marchese, assai numerosa e molto atolocata.

L'inverno era incominciato, e in tre settimane, in forza delle sue relazioni di parentela, si formò la nostra società, giunsero invitati da ogni parte, e mi trovai lanciata fra quelli che il gran mondo ha di più elegante.

La mia fortuna, una alta posizione, il talento, una certa bellezza unita ad uno spirito rimarchevole, mi misero ben presto tra le fila delle donne alla moda, delle donne citate a modello; accettai la mia parte del trionfo, mostrando tutta la gioia d'una nuova dignitaria.

Parlo di me voi lo vedete, senza orgoglio e senza modestia; vi dico la verità con l'indifferenza d'una persona per la quale questo mondo non è più nulla per lei. Sono ormai arrivata a tal punto che tutto sembra miserabile,

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Table with columns for location (Roma, Milano, Venezia, Firenze, Torino, Londra, Berlino, Vienna) and various financial data points like Rendita, Banca, Credito, etc.

Ieri sera parlavasi di nuovi fatti-menti tanto a Napoli, che a Roma, che a Firenze: speriamo che siano voci esagerate.

Nostri dispacci particolari

Brin e Giolitti

(S) ROMA 27, ore 8.40 a Fa impressione qui l'insistenza con cui la Gazzetta del Popolo di Torino parla sulla necessità di rilevare il portafoglio politico delle Banche, mentre tutti gli altri giornali ufficiali, non esclusa la Piemontese, dicono al contrario.

Questo è segno evidente del dissidio Brin-Giolitti essendo la Gazzetta del Popolo - come è noto - organo personale dell'on. Brin, mentre la Piemontese è l'organo di Giolitti.

Rattazzi e una smentita

ROMA, 27, ore 9.40 a.

Il *Fanfulla* smentisce le voci della *Sentinelia Bresciana* circa le relazioni fra Rattazzi e la Banca Romana. Aggiunge che un suo redattore intervistò in proposito il sig. Pietro Tanlongo figlio del comm. Bernardo, arrestato; disseglì costui che prima che Rattazzi fosse nominato ministro della Real Casa, aveva una cambiale di 55,000 lire alla Banca Romana; in una sola delle varie scadenze, la cambiale fu ridotta di 5000 lire.

Avvenuta la sua nomina a ministro della Real Casa, Rattazzi domandò il consueto rinnovo, ma sotto altro nome. Tanlongo allora si dichiarò disposto ad accondiscendere a ciò, purchè tale cambiamento di nome risultasse da un documento scritto. Rattazzi si rifiutò, pagando la intera somma residua.

Il *Fanfulla* si compiace di questa spiegazione, che smentisce le voci corse, riducendo, come si vede, il fatto a proporzioni modestissime.

Confermansi le voci delle dimissioni di Rattazzi.

Situazione del Ministero

Ieri sera il Consiglio dei Ministri radunatosi d'urgenza approvando le dichiarazioni fatte ieri da Giolitti, deliberò di respingere l'inchiesta parlamentare.

Però si crede che il Ministero sia liquidato.

Petardo al Quirinale

(S) ROMA 27, ore 12 m.

Un petardo scoppiò iersera al Quirinale.

Sebbene poco importante lo scoppio destò molta impressione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

28 Gennaio 1893. A mezzodì vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 18 Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 43 Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

Table with columns for date (26 Gennaio) and time (Ore 9 ant., 3 pom., 9 pom.) and rows for Barometro a 0 mil., Termometro centigr., Tensione del vap. acq., Umidità relativa, Direzione del vento, Velocità chil. orar. del vento, Stato del cielo.

Dalle 9 ant. del 26 alle 9 ant. del 27 Temperatura massima = + 3.2 minima = - 3.5

F. BELTRAME Direttore F. SACCHETTO Proprietario Leone Angeli gerente resp.

CANTINE E VIVAI PAPANAPOLI

SAN POLO DI PIAVE (Provincia di Treviso)

VINI da pasto e da bottiglia, rossi e bianchi in fusti e bottiglie, produzione propria.

VITI Barbatelle, e Talle di viti europee, per uva da vino e da mensa, americane per produzione diretta e per porta innesti, ed europee innestate su americane.

ALBERI FRUTTIFERI d'ogni varietà e fogliami, gelsi, asparagi, sementi.

Prezzi correnti e Catalogo gratis a richiesta.

Per Venezia rivolgersi all'Amministrazione Generale Palazzo PAPANAPOLI. Per altre destinazioni rivolgersi: Cantina PAPANAPOLI S. Polo di Piave, POSTA & TELEGRAFO.

DA VENDERE

in buonissime condizioni ed a buon mercato un BROUGHAMS. Rivolgersi all'amministrazione del nostro Giornale.

APPENDICE N. 26 del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Si si dimentica di se stesso, si si consacra con una orgogliosa felicità, si delira, si sanguina, si piange, e non si crede mai fare abbastanza. Oh! qual cosa sublime e ammirabile, qual gioia ineffabile sentire in se un simile sentimento, fosse anche non conosciuto, fosse pure respinto! L'amore! riflesso del cielo, raggio della divinità, consolazione suprema negli inganni, negli strazj, nelle ignominie! Che fare in questo mondo se non si può amare? Ciò che rende sì terribile l'inferno, si è che un Dio vendicatore ne bandisce l'amore.

Alla sera ci ritrovammo nella sala di ricevimento, tristi, ma contenti di noi stessi, fieri della nostra risoluzione.

Ci guardammo senza timore dinanzi a tutti, ci scambiammo delle promesse di corrispondenza, dei progetti d'avvenire in faccia a mio marito, che non se ne adombrò punto. Sicuro della mia lealtà, della mia suscettibile delicatezza verso lui, egli sapeva che non l'avrei reso giuoco d'un altro uomo, che non l'avrei ingannato in un modo basso e vergognoso. La

CAPITOLO XIII

Il cattivo angelo

Arrivammo a Parigi perfettamente d'accordo il signor di Moncabriè ed io. Aveva immensa cura di nascondere il mio dolore, e ci rischiava perfettamente inquantochè era facile il distrarlo. Spesso di notte, mentre Ernesto dor-

(Continua)

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali della Provincia di Padova

24 Gennaio 1893

Preghiamo i signori Associati di rinnovare in tempo utile l'abbonamento per evitare ritardi nella spedizione.

N. 556 Ruolo. In Nome di S. M. UMBERTO I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova a Sezione I composta dai signori: Vallicelli avv. Giuseppe presidente estensore Maraschini dott. Annone giud. Pasqualini dott. Gio. aggiunto giudiziario ha pronunciato la seguente

SENTENZA Nella causa civile sommaria promossa a citazione per proclami 6 ottobre 1892, usciere P. L. Bagno

dal signori Brunelli Bonetti nob. Vincenzo di Padova Maso Angelo di Limona M. ev. Munari don Giuseppe di Padova rappresentanti dal loro procuratore e domiciliatario avv. Giuseppe Cucchetti, attori contro

1. Colpi Pasquale quale presidente dell'Istituto Centrale degli Esposti in Padova dom. in Padova 2. Romanin-Andriotti Alessandro fu Vincenzo nato e domiciliato a Padova

3. Dalla Costa Beniamino fu Marco nato e domic. a Loredgna 4. Pini Giacomo di Pietro domiciliato a Tezze di Consaglio

5. Bordin Vincenzo fu Giovanni domiciliato a Padova 6. Miolo Maria di Marco domiciliata a Padova

7. Costantina Zago, maritata Lorenzo Prisco, e per l'autorizzazione maritata a stare in giudizio di lei marito Lorenzo Prisco domiciliato a Saletto di Vigodarzere

8. Battistella Domenico fu Gio. vedova Mapuggia domiciliata in Arcella 9. Nardi ing. Antonio fu Gio. domiciliato in Saletto di Vigodarzere

10. Piccolo Giuseppe fu Antonio domiciliato in Limona 11. Piccolo Garamia di Salvatore idem

12. Piccolo Giulio fu Giacinto idem 13. Piccolo Amalia fu Giacinto idem

14. Piccolo Ermenegilda fu Giacinto idem 15. Piccolo Antonio fu Giacinto idem

16. Piccolo Vittorie di Candido idem 17. Piccolo Francesco di Candido idem

18. Piccolo Luigi di Candido idem 19. Piccolo Massimiliano di Candido idem

20. Piccolo Nando di Candido idem 21. Cavinato Agostino fu Felice domiciliato in Saletto di Vigodarzere

22. Sabbadini Giuseppe fu Pietro idem 23. Sabbadini Luigi fu Pietro idem

24. Sabbadini Maria fu Pietro idem 25. Sabbadini Giuseppe fu Pietro idem

26. Sabbadini Candida fu Pietro idem 27. Paccagnella Felicità fu Giuseppe usufruttuaria in parte domicilia in Saletto di Vigodarzere

28. Barnaba Gaspare fu Domenico idem 29. Barnaba Teresa fu Domenico idem

30. Barnaba Antonio fu Domenico idem 31. Barnaba Giuseppina fu Domenico idem

32. Venturi Fanny fu Francesco usuf. in parte idem 33. Zanovello Maria fu Angelo dome. in Saletto di Vigodarzere

34. Zanovello Luigi fu Angelo idem 35. Pasqualini Antonio fu Angelo idem

36. Pasqualini Fortunato fu Angelo idem 37. Pasqualini Domenico fu Angelo idem

38. Fanton Angela ved. Pasqualini usuf. in parte idem 39. Miozzo Giuseppe fu Domenico idem

40. Prisco Lorenzo d'ignoti idem 41. Prisco Antonio di Lorenzo idem

odierni attori s.g. nob. Vincenzo Brunelli Bonetti di Padova, Angelo Maso di Limona e M. R. don Giuseppe Munari di Padova convenuti ed alla proporzionale ripartizione fra i medesimi in conformità ai criteri stabiliti negli art. 3, 4, 5 della legge 8 giugno 1873 n. 1389

4. Nominarsi tre arbitri ai quali spetti pronunciare sulle controversie tutte alle quali potessero occorrere il giudizio del perito fissandosi nel tempo stesso il termine entro il quale gli stessi siano tenuti a presentare le loro decisioni alla Cancelleria del Tribunale Dimidiate le spese.

Li convenuti sono contumaci FATTO Li signori: Vincenzo nob. Brunelli Bonetti di Padova, Angelo Maso di Limona ed il Rev. don Giuseppe Munari di Padova sono in possesso in base a giusti titoli del diritto di decima gravato da quarantasei sopra alcuni fondi di Saletto di Vigodarzere, Busiogo, Vachio e Sorriaria di Brenta frazione di Saletto, li Brunelli per un sesto, il secondo di altro sesto, ed il Rev. don Munari di quattro sesti.

La corrispondenza annua della suddetta decima nell'ultimo decennio non fu mai minore degli importi suindicati.

1. sui fondi posseduti dall'Istituto Centrale degli Esposti di Padova rappresentato dal sig. avv. Pasquale Colpi descritti in mappa ai n. 478, 63, 115, 110 di pert. 48,5 pari ad ettari 4,89,50 ed a campi 12, 12 e 70 cent.

2. sui fondi posseduti dal signor Romanin-Andriotti descritti in mappa al n. 33 di pert. 22,04 pari ad ettari 2,20,10 ed a campi 12 e 77 cent.

3. sui fondi posseduti dal signor Pini Giacomo descritti in mappa al n. 418 di pertiche 5,69 pari ad ettari 0,56,90 ed a campi 1 e 86 cent.

4. sui fondi posseduti dal signor Bordin Vincenzo e Miolo Maria di Marco descritti in mappa al n. 114 di pertiche 12,32 pari ad ettari 1,25,90 ed a campi 5,94 cent.

5. sui fondi posseduti dalla signora Zago Costantina mar. Prisco Lorenzo al mappale n. 40 di pertiche 6,35 pari ad ettari 0,63,50 ed a campi 1 e 26 cent.

6. sui fondi posseduti dalla signora Pini Giacomo descritti in mappa al n. 418 di pertiche 5,69 pari ad ettari 0,56,90 ed a campi 1 e 86 cent.

7. sui fondi posseduti dall'ing. Nardi Antonio al mapp. n. 129 a b di pertiche 18,03 pari ad ettari 1,80,30 ed a campi 4 e 34 e 65 cent.

8. sui fondi posseduti dal signor Prisco Lorenzo al mappale n. 40 di pertiche 6,35 pari ad ettari 0,63,50 ed a campi 1 e 26 cent.

9. sui fondi posseduti dal signor Piccolo Giuseppe fu Antonio di Limona, Piccolo Garamia, Giulio, Amalia, Ermenegilda ed Antonio fu Giacinto, Piccolo Vittorio, Francesco, Luigi, Massimiliano e Nando fu Candido ai mappali n. 104, 112, 221 e 221 b di pertiche 243 pertiche 18,83 pari ad ettari 1,85,30 ed a campi 4 e 34 e 19 cent.

10. sui fondi posseduti dal signor Cavinato Agostino fu Felice

11. sui fondi posseduti dal signor Brunelli Bonetti nob. Vincenzo di Padova, Angelo Maso di Limona e M. R. don Giuseppe Munari di Padova convenuti ed alla proporzionale ripartizione fra i medesimi in conformità ai criteri stabiliti negli art. 3, 4, 5 della legge 8 giugno 1873 n. 1389

12. sui fondi posseduti dal signor Romanin-Andriotti descritti in mappa al n. 33 di pert. 22,04 pari ad ettari 2,20,10 ed a campi 12 e 77 cent.

13. sui fondi posseduti dal signor Pini Giacomo descritti in mappa al n. 418 di pertiche 5,69 pari ad ettari 0,56,90 ed a campi 1 e 86 cent.

14. sui fondi posseduti dal signor Bordin Vincenzo e Miolo Maria di Marco descritti in mappa al n. 114 di pertiche 12,32 pari ad ettari 1,25,90 ed a campi 5,94 cent.

15. sui fondi posseduti dalla signora Zago Costantina mar. Prisco Lorenzo al mappale n. 40 di pertiche 6,35 pari ad ettari 0,63,50 ed a campi 1 e 26 cent.

16. sui fondi posseduti dalla signora Pini Giacomo descritti in mappa al n. 418 di pertiche 5,69 pari ad ettari 0,56,90 ed a campi 1 e 86 cent.

17. sui fondi posseduti dall'ing. Nardi Antonio al mapp. n. 129 a b di pertiche 18,03 pari ad ettari 1,80,30 ed a campi 4 e 34 e 65 cent.

18. sui fondi posseduti dal signor Prisco Lorenzo al mappale n. 40 di pertiche 6,35 pari ad ettari 0,63,50 ed a campi 1 e 26 cent.

19. sui fondi posseduti dal signor Piccolo Giuseppe fu Antonio di Limona, Piccolo Garamia, Giulio, Amalia, Ermenegilda ed Antonio fu Giacinto, Piccolo Vittorio, Francesco, Luigi, Massimiliano e Nando fu Candido ai mappali n. 104, 112, 221 e 221 b di pertiche 243 pertiche 18,83 pari ad ettari 1,85,30 ed a campi 4 e 34 e 19 cent.

20. sui fondi posseduti dal signor Cavinato Agostino fu Felice

21. sui fondi posseduti dal signor Brunelli Bonetti nob. Vincenzo di Padova, Angelo Maso di Limona e M. R. don Giuseppe Munari di Padova convenuti ed alla proporzionale ripartizione fra i medesimi in conformità ai criteri stabiliti negli art. 3, 4, 5 della legge 8 giugno 1873 n. 1389

22. sui fondi posseduti dal signor Romanin-Andriotti descritti in mappa al n. 33 di pert. 22,04 pari ad ettari 2,20,10 ed a campi 12 e 77 cent.

23. sui fondi posseduti dal signor Pini Giacomo descritti in mappa al n. 418 di pertiche 5,69 pari ad ettari 0,56,90 ed a campi 1 e 86 cent.

24. sui fondi posseduti dal signor Bordin Vincenzo e Miolo Maria di Marco descritti in mappa al n. 114 di pertiche 12,32 pari ad ettari 1,25,90 ed a campi 5,94 cent.

25. sui fondi posseduti dalla signora Zago Costantina mar. Prisco Lorenzo al mappale n. 40 di pertiche 6,35 pari ad ettari 0,63,50 ed a campi 1 e 26 cent.

26. sui fondi posseduti dalla signora Pini Giacomo descritti in mappa al n. 418 di pertiche 5,69 pari ad ettari 0,56,90 ed a campi 1 e 86 cent.

27. sui fondi posseduti dall'ing. Nardi Antonio al mapp. n. 129 a b di pertiche 18,03 pari ad ettari 1,80,30 ed a campi 4 e 34 e 65 cent.

al mapp. num. 1033 di pert. 11,46 al mapp. num. 34 b di pert. 39,45 al mappale n. 181 b di pert. 9,33 in tutte pertiche 53,24 pari ad ettari 5,32,40 ed a campi 15,0,6 cent

Frumento q. 1,98,120 21,93 21,17 Frumentone 1,50,370 16,28 21,12 Mosto e. 1,54,070 26,03 13,81

Totale L. 5,10 e corrispondente a L. 5,93 per campo.

11. sui fondi posseduti dal signor Sabbadini Giuseppe, Luigi, Maria, Giuseppina e Candido fu Pietro, Paccagnella Felicità fu Giuseppe al mappale n. 34 a di pertiche 9,47 al mappale n. 131 a di pertiche 25,50 pari ad ettari 3,55,00 ed a campi 9,0,82 cent.

Frumento q. 0,92,170 21,93 19,81 Frumentone 1,28,070 16,28 17,96 Mosto e. 0,16,030 26,03 11,79

Totale L. 4,06 e corrispondente a L. 9,00 per campo.

12. sui fondi posseduti dal signor Barnaba Gaspare, Teresa, Antonio, Giuseppe e fu Domenico livellari, Renier Adolfo proprietaria e Venturi Fanny usufruttuaria in parte al mappale n. 108 di pertiche 6,59 pari ad ettari 0,65,90 ed a campi 1 e 12 e cent. 76

Frumento q. 0,20,300 21,93 4,45 Frumentone 0,27,00 16,28 4,44 Mosto e. 0,10,150 26,03 2,92

Totale L. 11,17 e corrispondente a L. 6,11 per campo.

13. sui fondi posseduti dal signor Zanovello Luigi e Maria fu Angelo livellari a Candi ni Giuseppe di pertiche 9,11, pari ad ettari 0,91,10 ed a campi 2 e 12 e cent. 2

Frumento q. 0,31,510 21,93 6,87 Frumentone 0,41,750 16,28 6,84 Mosto e. 0,15,950 26,03 4,=

Totale L. 17,73 e corrispondente a L. 0,44 per campo.

14. sui fondi posseduti dal signor Pasqualini Antonio Fortunato e Domenico fu Angelo e Fanton Angela vedova Pasqualini usufruttuaria in parte livellari a Candiani Giuseppe di Saletto ai mappali n. 357, 159 b di pertiche 3,18 pari ad ettari 0,31,80 ed a campi 0 e 31 e cent. 28

Frumento q. 0,10,090 21,93 2,10 Frumentone 0,11,300 16,28 1,83 Mosto e. 0,01,970 26,03 1,27

Totale L. 5,29 e corrispondente a L. 6,44 per campo.

15. sui fondi posseduti dal signor Miozzo Giuseppe fu Domenico livellario a Candiani Giuseppe al mappale n. 976 di pert. 2,99 pari ad ettari 0,28,60 ed a campi 0 e 12 e cent. 63

Frumento q. 0,08,200 21,93 1,80 Frumentone 0,10,800 16,28 1,76 Mosto e. 0,04,000 26,03 1,=

Totale L. 4,56 e corrispondente a L. 6,44 per campo.

16. sui fondi posseduti dal signor Prisco Lorenzo al mappale n. 463 di pertiche 9,84 pari ad ettari 0,98,40 ed a campi 1 e 2 e cent. 4

Frumento q. 0,18,000 21,93 3,95 Frumentone 0,24,000 16,28 3,11 Mosto e. 0,09,000 26,03 2,10

Totale L. 10,16 e corrispondente a L. 6,44 per campo.

17. sui fondi posseduti dal signor Prisco Lorenzo, Prisco Antonio, Luigi, Giuseppe, Fortunato e Celeste Ferdinando di Lorenzo ai mappali n. 471, 843 di pert. 27,61 pari ad ettari 2,74,40 ed a campi 6 e 34 e cent. 38

Frumento q. 0,82,370 21,93 18,05 Frumentone 1,09,670 16,28 17,84 Mosto e. 0,41,950 26,03 10,50

Totale L. 4,39 e corrispondente a L. 6,44 per campo.

18. sui fondi posseduti dal signor Prisco Lorenzo, Prisco Antonio, Luigi, Giuseppe, Fortunato e Celeste Ferdinando di Lorenzo ai mappali n. 471, 843 di pert. 27,61 pari ad ettari 2,74,40 ed a campi 6 e 34 e cent. 38

Frumento q. 0,82,370 21,93 18,05 Frumentone 1,09,670 16,28 17,84 Mosto e. 0,41,950 26,03 10,50

Totale L. 4,39 e corrispondente a L. 6,44 per campo.

19. sui fondi posseduti dal signor Prisco Lorenzo, Prisco Antonio, Luigi, Giuseppe, Fortunato e Celeste Ferdinando di Lorenzo ai mappali n. 471, 843 di pert. 27,61 pari ad ettari 2,74,40 ed a campi 6 e 34 e cent. 38

Frumento q. 0,82,370 21,93 18,05 Frumentone 1,09,670 16,28 17,84 Mosto e. 0,41,950 26,03 10,50

Totale L. 4,39 e corrispondente a L. 6,44 per campo.

20. sui fondi posseduti dal signor Prisco Lorenzo, Prisco Antonio, Luigi, Giuseppe, Fortunato e Celeste Ferdinando di Lorenzo ai mappali n. 471, 843 di pert. 27,61 pari ad ettari 2,74,40 ed a campi 6 e 34 e cent. 38

IN DIRITTO Osservato che la citazione è regolare per tutti i convenuti meno che per i fratelli Zanovello Luigi Maria elencati al nom. 13 perché non contenute nell'indicazione del fondo su cui aggravata la decima di cui si chiede la commutazione perlochè mancando all'estremo di cui il num. 3 dell'art. 7 della legge giugno 1873 la citazione doveva ritenersi nulla riguardo ai suddetti Zanovello, i quali dovevano essere assolti dal giudizio.

Osservato che superando i convenuti il numero di 30 la notifica della citazione non doveva essere fatta colle norme contenute nell'art. 9 della legge 20 giugno 1879 essendo stato osservato le prescrizioni nel detto art. stabilite circa l'affissione ed il deposito delle copie del giornale onde gli interessati potessero prendere cognizione della citazione e per ciò essendo stata regolare la notifica doveva dichiararsi la contumacia dei convenuti.

Osservato che i titoli che danno diritto agli attori di agire la prestazione decimale sopra vari fondi in Saletto consistono:

Per l'attore don Giuseppe Munari nel contratto 18 maggio 1888 a rogiti Fano col quale ne fece l'acquisto dal sig. avv. Angelo Ver na ed avv. Tulio Verona di Modena, proprietari in forza dei contratti 25 novembre 1885 a rogiti Muneghina Binaldo ed 8 giugno 1889 a rogiti Gemignano Pellegri di Modena.

Per l'attore Mason nel contratto 25 febbraio 1886 a rogiti Cattaneo col quale acquistò il diritto di un sesto della decima da Romano dott. Luigi al quale ora pervenuto in forza del rogito 31 marzo 1883 atti Cattaneo.

Per l'attore Brunelli Bonetti nel contratto divisionale della sostanza appartenente agli fratelli dott. Bernardo ed Agostino Brunelli Bonetti stipulato nel 20 settembre 1821 a rogiti Zabeo, nel vitalizio fatto nel 28 e 1821 a rogito Zabeo da don Bernardo con cui cesse al fratello Agostino fra gli altri beni anche il sesto del diritto di decimare in Saletto, e nel decreto 2 novembre 1861 numero 181 del cessato Tribunale Piove di Padova con cui fu aggiudicata l'eredità di Agostino Brunelli Bonetti al figlio Vincenzo odierno attore.

Quei titoli sono poi convalidati da pacifico possesso del diritto di decimare non contestato dai convenuti, alcuni dei quali divennero in via amichevole alla commutazione della decima in una somma fissa in denaro.

Osservato che non essendovi stata contestazione le spese dovevano stare giusta il disposto dall'art. 18 della legge del 1879 per una metà a carico degli attori e per l'altra metà dai convenuti.

Posti fuori di causa i convenuti signori Costantina Zago maritata Prisco, Nardi ing. Antonio, Prisco Lorenzo, Prisco Luigi, Antonio, Giuseppe, Fortunato e Celeste Ferdinando di Lorenzo, e dichiarata la contumacia dei convenuti:

1. Pasquale Copi preside dell'Istituto degli Esposti di Padova - 2. Romanin-Andriotti Alessandro - 3. Dalla Costa Beniamino - 4. Pini Giacomo - 5. Bordin Vincenzo - 6. Miolo Maria - 7. Battistella Domenico - 8. Piccolo Giuseppe - 9. Piccolo Garamia - 10. Piccolo Giulio - 11. Piccolo Amalia - 12. Piccolo Ermenegildo - 13. Piccolo Antonio - 14. Piccolo Vettore - 15. Piccolo Francesco - 16. Piccolo Luigi - 17. Piccolo Massimiliano - 18. Piccolo Nando - 19. Cavinato Agostino - 20. Sabbadini Candido - 21. Paccagnella Felicità - 22. Barnaba Gaspare - 23. Barnaba Teresa - 24. Barnaba Antonio - 25. Barnaba Giuseppina - 26. Venturi Fanny - 27. Zanovello Luigi - 28. Pasqualini Antonio - 29. Pasqualini Fortunato - 30. Pasqualini Domenico - 31. Fanton Angelo - 32. Miozzo Giuseppe

GIUDICA 1. Assolve dall'osservanza del giudizio i convenuti: Zanovello Maria e Luigi.

2. Nomina il sig. ing. Vittorio Lovi-Civita a perito affinché proceda alla liquidazione in denaro della prestazione delle decime gravate dai quarantasei sopra gli attori dai resti convenuti quali proprietari dei fondi sopra descritti ed alla proporzionale ripartizione fra i medesimi in conformità ai criteri stabiliti negli art. 3 e 4 della legge 8 giugno 1873 e 4 della successiva 9 giugno 1879, assegnandosi ad esso signor perito il termine di giorni 40 per dar compimento alla sua operazione deorribile dal giuramento che presterà dinanzi al sig. Aggiunto Pasqualini delegato a riceverlo.

3. Nomina i signori avv. Bona, nob. Arrigoni avv. Gio. Batt. e nob. Angelo Ceza in arbitri colli incarico di pronunciare su tutte le controversie che potessero sorgere sul giudizio del perito con obbligo di presentare la loro decisione nella Cancelleria di quest Tribunale nel termine di giorni 30 da quello in cui verranno ad essi notificate le opposizioni alla relazione del perito a termini dell'articolo 13 della citata legge 1873 fermo il disposto dall'art. 13 della legge stessa.

4. Le spese che restano liquidate in L. 5,0 e la tassa della sentenza successiva saranno sostenute per metà dagli attori e per metà dai convenuti.

5. Viene delegato l'usciero Bagno alla notifica della sentenza ai convenuti a sensi dell'art. 9 della legge 29 giugno 1879

Padova, 12 febbraio 1892 Vallicelli Maraschini Pasqualini Lui, cancelliere. Pubblicata in udienza pubblica del 16 febbraio 1892 Sezione I a assisi di legge.

Zorzo, v. cancelliere. Per copia autentica Padova, 23 dicembre 1892 Il Cancelliere Lui Visto per autenticità Padova, 24 dicembre 1892 Giustina

A richiesta del M. R. don Giuseppe Munari, nonché della signora nob. dott. Augusto, dott. Antonio, ing. Emilio Francesco, Alberto ed Antonietta fratelli e sorelle Brunelli Bonetti fu Vincenzo, Munari Fortunato Filippo, Olivo, Ferdinando Cesare Antonio, Anna, Gottardo Cesare fratelli e sorelle, Elena Mietto Mason per figli Corona, Angelo e G. Batta Mason con domicilio eletto presso l'avv. Cucchetti, io sottoscritto Usciere addetto al Trib. Civ. e Penale di Padova espressamente delegato, ho notificato la commutazione sentenza ai convenuti a ediz. per proclami, signori: Pasquale Colpi quale Presidente dell'Istituto degli Esposti di Padova, Romanin-Andriotti Alessandro, Dalla Costa Beniamino, Pini Giacomo, Bordin Vincenzo, Miolo Maria, Battistella Domenico, Piccolo Giuseppe, Piccolo Garamia, Piccolo Giulio, Piccolo Amalia, Piccolo Ermenegildo, Piccolo Antonio, Piccolo Vettore, Piccolo Francesco, Piccolo Luigi, Piccolo Massimiliano, Piccolo Nando, Cavinato Agostino, Sabbadini Candido, Paccagnella Felicità, Barnaba Gaspare, Barnaba Teresa, Barnaba Antonio, Barnaba Giuseppina, Venturi Fanny, Zanovello Luigi, Zanovello Luigi Pasqualini Antonio, Pasqualini Fortunato, Pasqualini Domenico, Fanton Angelo, Miozzo Giuseppe; e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.

Padova, 29 dicembre 1892 Pier Ludovico Bagno

Nota per aumento di sesto Con Sentenza 10 corrente mese di questo Tribunale nel giudizio di espropriazione tra Rosanelli professore Carlo e Consorti contro Vio Mario fu Giuseppe di qui, essendo stati deliberati gli immobili sottodescritti agli esecutori Rosanelli prof. Carlo e Consorti per il prezzo di L. 4953,60

Si avvisa che il termine utile a fare l'aumento del sesto al suddetto prezzo di vendita a sensi dell'art. 680 C. P. C. scade nel giorno 25 corrente mese all'espri dell'orario d'ufficio.

Deserzione degli immobili: In Provincia di Padova Comune Consuaria di Vigonza

Apprezzo di terreno con casa colonica ai mappali numeri 361 362 363 364 di pertiche 91,96 pari ad ettari 9,19,00 colla rendita censuaria di L. 338,33 pari a L. 338,36.

Detto apprezzo di terra è gravato dal tributo diretto verso lo Stato per l'anno in corso di L. 82,56.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale. Padova, il 11 gennaio 1893. Il Cancelliere Lui

Nota per aumento di sesto Con Sentenza di questo Tribunale in data 17 corrente emessa nel giudizio di espropriazione tra Rizzardi Eleonora fu Luigi maritata Brentan contro Maddalosso Vincenzo fu Francesco di Bassanello, essendo stati deliberati gli immobili sottodescritti, il Lotto I per L. 4696,80 ed il Lotto II per L. 7971,40 alla esecutrice Rizzardi Eleonora per il prezzo da essa offerto e di cui il Ballo 14 novembre 1892

Si avvisa che il termine utile a fare l'aumento del sesto al rispettivo prezzo di decimare a sensi dell'art. 680 C. P. C. scade nel giorno 1 febbraio p. v. all'espri dell'orario d'ufficio.

Deserzione degli immobili a ditta Maddalosso Vincenzo fu F. Co. In Provincia di Padova Comune Consuaria di Brusegana

a) mappale 863 casa con bottega in via Bassanello al civico numero 786 di piani 2 vani 9 di pertiche censuarie 0,16 pari ad ettari 1,60 col reddito imponibile di L. 472,60 ora in piccola parte demolita.

In Comune Consuaria di Salboro b) mappale numero 1840 fabbricato in via Bassanello al civico numero 704 di piani 3 vani 14 col reddito imponibile di L. 817,80 che ora prima descritto al mapp. 1840a di pertiche 0,14 pari ad ettari 1,40 col reddito imponibile di L. 822.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1893 ascende a L. 209,62.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile, Padova, il 18 gennaio 1893. Il Cancelliere Lui

Nota per aumento di sesto Con Sentenza 17 corr. di questo Tribunale nel giudizio di esecuzione tra la signora De Margarit-Albrizzi co. Elis, di Venezia in confronto di Monselesan Anna ved. Tomaro di Padova, essendo stati deliberati ai fratelli Scabia Angelo, Orzasio e Alessandro per il prezzo di L. 12,000 i beni sottodescritti

Si avvisa che il termine utile a fare l'aumento del sesto al prezzo suddetto di vendita, a sensi dell'art. 680 C. P. C. scade nel giorno 1 febbraio p. v. all'espri dell'orario d'ufficio.

Deserzione dei beni Mappali numeri 662, 667, 668, 670, 661, 666 di complessive pert. 12,66 pari ad ettari 1,26,80 rend. L. 64,63 terreni, mappali numeri 666 a, 669 caso colla superficie di pertiche 1,74 pari ad ettari 0,17,40 rendita imponibile L. 457,50, terreni e case costituenti un solo corpo in Este via Salute ed in caso di Este ed aventi a confini: a levante Strada Comunale della Salute, Toffanin e Tono; a mezzogiorno via Cimitero e Toffanin; sera Campo di Marte; tramontana Stradella - salvi i più veri.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1892: terreni L. 13,81 fabbricati L. 57,19.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civ. e Pen. Este, 18 gennaio 1893. Il Cancelliere Brusegani

(355) N. 1280-631 Sez. Contratti R. PREFETTURA di Padova

Avviso di licitazione privata fra Società di produzione e lavoro per lo Appalto dei lavori di rialzo, ingresso dell'argine sinistro d'Adige, fra lo stante N. 93 ed il confine inferiore della Sezione I sull'estesa di metri 2323, in territorio del Comune di Sant'Urbano, Circondario Idracico di Este, per la somma di L. 71,404.

La licitazione avrà luogo in questa Prefettura alle ore 10 ant. del giorno 31 corr. gennaio, col metodo dei partiti segreti, e le offerte, redatte su carta bollata da L. 130 dovranno portare il ribasso percentuale superiore, o almeno eguale, a quello fissato dalla scheda Ministeriale.

Sono invitate a concorrervi, a mezzo dei rispettivi rappresentanti legali, lo seguenti Società Cooperativa iscritte nel registro di questa Prefettura, a sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 10 luglio 1889, num. 6216, e del Regolamento 23 agosto 1890, num. 7040, e cioè quelle di Cittadella, Castelbello, Pontelongo, Pernumia, Padova, Este, Borgoforte, Monselice, Boara Pisani, Luzzo Atestino, Volonata, Piove, Montebelluna, Anguillara Veneta, e quelle eziandio sedenti in C